

Squalifiche Lazio decimata dal giudice sportivo

MILANO. Il giudice sportivo della Lega professionisti ha squalificato 14 giocatori di serie A, tutti per una giornata: Bianchini (Foggia), Luzzardi, Corino e Riedle (Lazio), Faccenda e Luppi (Fiorentina), Mihajlovic e Aldair (Roma), Domini e De Paola (Brescia), Crippa (Napoli), Di Canio (Juventus), Manicone (Inter) e Marotto (Udinese).

Coppa Mondo La Di Centa seconda nella 10km

LILLEHAMMER. Per sette decimi di secondo Manuela Di Centa si è dovuta accontentare del secondo posto, alle spalle della russa Lyubov Egorova, nella 10 km femminile di fondo, valida per la combinata di Coppa del mondo disputata ieri a Lillehammer. Bene anche Stefania Belmondo, quarta, e Gabriella Paruzzi, settima.

Eccezionale impresa della squadra giallorossa che mette fine alla lunga imbattibilità dei rossoneri. L'ultima sconfitta sempre in Coppa contro la Juventus (1-0) nelle semifinali della passata edizione. I gol che hanno deciso la gara sono stati segnati da Muzzi e da Caniggia nel finale

Davvero Magica

ROMA-MILAN

2-0

ROMA: Cervone, Garzya, Piacentini, Bonacina, Benedetti, Comi, Muzzi, Haessler, Caniggia, Giannini (38' Tempestilli), Aldair (83' Salsano), (12 Zineti, 14 Caputi, 16 Pellegrino).
MILAN: Cudicini, Gambero, Maldini, Evani, Costacurra, Barasi, Eranio, Boban, Papin, Gullit (66' Massaro), Simone (53' Lenini), (12 Bistazzoni, 13 Nava, 14 De Napoli, 15 Pairetto, 16 Reti).

RETI: 11' Muzzi, 90' Caniggia.
NOTE: serata leggermente fresca, terreno in ottime condizioni, presenti in tribuna d'onore numerose autorità dello sport e della politica. Spettatori: 46.629 per un incasso di 1.392.530.000. Ammonito Boban.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Vince la Roma e per una sera la favola del calcio è sua. Perde il Milan, e gli capita, dopo un anno italiano tutto sorrisi, di dover applaudire gli altri. Tutto in una sera di calcio in cui c'è stato spazio per qualche giocata godibile, sentimenti e spazio per vecchi reduci, che, come Tempestilli, racconteranno questa storia ai nipotini. Il cuore sulla tecnica, l'improvvisazione sull'organizzazione. Capita poche volte di vincere certi confronti, è capitato ieri sera all'Olimpico. Il discorso: qualificazione, ovviamente, è ancora aperto, ma aspettando il ritorno, la Roma può somdere.

Il prologo è una festa per Giannini, i tempi cupi che avvolgono la Roma adesso spingono la filosofia ad abbracciare l'idealemente-qualche leader storico e allora sugli altari, ci va il capitano; reduce da due gol

di fila in campionato (Juventus e Cagliari) «Un capitano, un ultrà... Giuseppe Giannini è lo striscione della Sud. «Giannini, lottiamo insieme per vincere ancora», risponde la Nord. E risponde anche la squadra, che dopo aver tremato al 10' per uno splendido affondo di Gullit trova, al 12', il gol del vantaggio. Un gioiello. Triangolo in velocità degli spaccalegna Piacentini-Bonacina, tocco per Haessler che rilancia Piacentini, cross immediato e Muzzi, con una zuccata in tuffo, infila Cudicini. Tutto ad alta velocità, azione di puro istinto da squadra che si affida ai sensi come la Roma. Affa-

Partita che va spedita, con due squadre diverse: tradizione contro modernismo. Vecchia storia, eppure lo spettacolo è decoroso. Milan quindi come zona comanda e Roma a



Muzzi, giovane di belle speranze, è stato uno dei protagonisti della sfida dell'Olimpico: ecco il suo gol di testa messo a segno con un volo acrobatico

uomo: Garzya, il sergente, su Simone, Benedetti su Papin, Piacentini su Gullit finché l'olandese gioca a sinistra, e Muzzi su Maldini, che ormai va marcato come fosse un attaccante. Mossa di Boskov che ricorda un Pruzzo centrale sul vecchio Krol ad un Roma-Na-

poli d'antan. La trovata fu di Liedholm. Il duello più intenso, però, è quello che oppone Giannini al croato Boban. Il Principe è su di giri, il milanista, che frequenta i suoi spazi, fatica a seguirlo. Così in giornata, il Principe, da non reagire, come avrebbe fatto in altre

situazioni, a due entrate rudi di Boban. Al secondo fallo, Pairetto ammonisce il croato. Avanti. Due azioni in due minuti. Prima c'è una sventolata di Piacentini, da fuori area, che Cudicini respinge in tuffo, poi un errore di Bonacina consente a Boban di puntare Cervone;

botta sbilenco, tiro che si accomoda sulla pista di atletica, panchina romanista che suscita di rabbia per la stupidagine commessa dal numero quattro romanista. Il Milan conquista metri di campo; la Roma arretra, aggrappandosi talvolta ai sussulti di Haessler e

Giannini, ma al 38' il Principe, dolorante, è costretto a farsi da parte. Entra Tempestilli, Roma ovviamente da rivedere. I aspetti Haessler al centro, a pilotare il gioco giallorosso, e invece il puflo tedesco resta a sinistra. Strana Roma ora, con Piacentini e Bonacina a fare da suggeritori. E il Milan spinge sempre di più. Tre tiri di fila, altrettante respinte dei giocatori romanisti, il rumore del colpo si sente pure in tribuna. Fine tempo con un bel duetto Tempestilli-Pairetto. Il difensore fa una furbata, molla un calcio al pallone per guadagnare secondi, l'arbitro sembra pronto ad ammonirlo, poi ci ripensa e sussurra qualcosa. E come tra vecchi amici, finisce in una gran risata.

Ripresa. Milan che avvolge subito la Roma nella sua metà campo, il cellophane rossoneri è soffocante, però la Roma, tutta cuore e gioco d'istinto, tiene. Al 54', due minuti dopo l'ingresso di Lenini per Simone, il Milan fa venire i brividi a Cervone: punizione, palla in

area e due milanisti per un amen non riescono a dare il tocco decisivo. Ma al 64' ecco un guizzo della Roma. Haessler salta un uomo, si fa strada e tira, Cudicini respinge e Capriotti e Bonacina non riescono a replicare. Esce Gullit, al 66', dentro Massaro. Boskov cambia ancora: Haessler a sinistra, Caniggia a destra. Già, l'argentino: c'è, ma non batte un colpo. E fuori forma, si vede e la gente lo becca. Ancora Haessler al 76': botta da fuori che sfiora il palo. Ma l'apoteosi arriva in chiusura, al 90', quando come il vecchio contropiede comanda, Haessler lancia dall'area Caniggia. L'argentino galoppa, è un cavallo che nessuno riprende e con un pallonetto fa il 2-0. Il resto è una grande festa a cui partecipa anche un ospite inatteso, il presidente Ciarrapico, ricoverato domenica in ospedale per problemi cardiaci e giunto all'Olimpico in pigiama e soprabito. «Sono andato via dalla clinica a fine primo tempo. Non potevo resistere più a lungo».

La Covisoc (Commissione di vigilanza e controllo sulle società di calcio) ha accolto la richiesta, ma in una lettera che perverrà alla Roma nei prossimi giorni la Federazione lancia al club giallorosso un ultimatum: basta con le dilazioni. Il 19 marzo è dovuto l'ultimo appello: se non venisse rispettato, scatterebbero una serie di provvedimenti (blocco dei finanziamenti federali e messa in liquidazione della società) che rischiano di far scomparire la Roma dalla geografia del calcio. Erede del presidente dello scudetto, Dino Viola, l'attuale patron Ciarrapico passerebbe, così, alla storia come l'affossatore della Roma.

Basket. Ko nella prima finale di Coppa Korac, in difficoltà in campionato, ignorata dal grande pubblico. Parla il presidente del club romano, Rovati: «Eredità scomoda dai Ferruzzi. Giocatori con contratti immorali»

Virtus, una crisi per pochi intimi

Martedì sera il colpo d'occhio non era confortante, sul parquet e sugli spalti. Mentre la Virtus Roma perdeva in casa la prima finale di Coppa Korac contro la Philips Milano, sulle tribune del PalaEUR c'erano appena 5.800 spettatori paganti. Non va meglio in campionato dove la squadra rischia l'esclusione dai play-off. Crisi di pubblico e risultati: ne parliamo con il presidente della Virtus, Angelo Rovati.

MARCO VENTINIQUILIA

ROMA. Presidente Rovati, appena 5.800 spettatori paganti per una finale di Coppa Korac. Com'è potuto succedere? Veramente io interpreto questo numero in maniera opposta. Se si pensa che a vedere la Virtus in campionato ci sono mediamente 1900 persone, perché mai dovrei giudicare negativamente il dato d'affluenza dei match di Coppa?

Ci permetta di insistere. Quella di martedì sera era una partita particolare, la più importante dell'anno per una squadra che stenta in campionato. Ed in più, dall'altra parte del campo c'erano gli storici avversari milanesi... Allora non riusciamo a capirci. Lo sa quanti spettatori richia-

vo alla città. Il problema è relativo al valore della squadra: se sono in pochi ad andare al PalaEUR è perché la Virtus attuale questo merito. La gente vuole lo spettacolo, il giorno che la squadra darà garanzie in questo senso ci sarà anche la fila al botteghino. Quanto al futuro, non bisogna essere pessimisti ma realisti. Non ho né l'intenzione né la possibilità di operare come ha fatto il Gruppo Ferruzzi col Messaggero.

Non condivido un certo tipo di iniziative. In un Paese con milioni di disoccupati mi sono trovato ad ereditare una squadra in cui alcuni giocatori hanno dei contratti che non esito a definire «immorali».

Parliamo della sconfitta con la Philips. C'è qualcosa che ha lasciato l'amaro in bocca?

Absolutamente no. Sento parlare della Coppa Korac ormai al passato, ma io sono convinto che a Milano non reciteremo il ruolo delle vittime predestinate. Stesso discorso per le quattro partite che mancano al termine del campionato: prima di recitare il de profundis per i play-off bisogna che ce le facciamo giocare. Certo, il ko di martedì ha messo in evidenza alcuni nostri limiti. Mi riferisco

a certe lacune sotto canestro e alla flessione dei tiratori nel secondo tempo.

Il tecnico Casalini è apparso molto nervoso: l'emozione per la sfida con la sua ex squadra?

No, credo piuttosto abbia intuito sul suo atteggiamento la voglia di superare un blocco psicologico che limita la squadra. Sono convinto che basti

vincere una partita per sbloccarsi.

Ormai, quello dei giocatori è diventato un ritornello: «Da quando è andato via Mahorn la squadra non è più la stessa».

Premetto che sono arrivato quando Mahorn aveva già fatto le valigie. Visto dalla tribuna, comunque, non mi è mai parso un «crack», un uomo capa-



Alessandro Fantozzi, 32 anni, una colonna della Virtus Roma

Euroclub. Stasera a Pesaro la sfida con la Benetton Fra Scavolini e tifosi una tregua continentale

PESARO. Tregua. Ma solo per stasera. L'inferno biancorosso, la piccionina del palasport-hangar di Pesaro, ha promesso un caldo sostegno durante Scavolini-Benetton. In palio c'è il primo brandello di biglietto per le final four dell'Euroclub, e i capi della tifoseria hanno pensato di non sgambettare la squadra verso il più raggiungibile dei traguardi stagionali. Se per caso, però, le cose dovessero andare male riprenderà l'heulapoppin isterico che negli ultimi tempi complice la schizofrenica sta-

gione biancorossa - ha investito società, squadra e tecnico. Con un pizzico abbondante di ingratitudine.

«In quindici giorni di cattivi risultati - dice il coach Alberto Bucci - non possiamo aver vantaggi quanto di buono fatto prima. Prima di perdere a Rimini, di cadere in casa con la Clear, avevamo battuto quattro volte la Knorr e in due occasioni anche Milano. Per questo non ho perso la fiducia, perché so che quella Scavolini da qualche parte deve esserci ancora. E se teniamo botta, se respingiamo i condizionamenti esterni, potremo trovarla già stasera. E la partita più importante dell'anno, e l'occasione per riscoprirsi competitivi, per «girare» il finale della stagione. Sì, anche se non ci sarà Gracis. Perché gli uomini sono importanti, ma in fondo conta molto anche il cuore».

Se Bucci punta al muro di gomma contro le contestazioni, il gommone pesarese Santi Puglisi prende pacata ma netta posizione: «Siamo sottoposti al giudizio del pubblico e dobbiamo accettarne le sentenze. Ma ci sono modi molti diversi di esprimerle, alcuni dei quali immaturi. Se la sono presa con me, coi giocatori, infine coi coach. Senza rendersi conto che così facendo chiudevano un circolo vizioso risultato-contestazione-risultati. Che, cioè, prendendo di petto la squadra ne pregiudicavano ulteriormente il risultato. Abbiamo ordinato una campagna di vetro, tenteremo di usarla per proteggere chi in va in campo. Ma lavorare in queste condizioni è davvero difficile. Ci vorrebbe una vittoria, sarebbe la miglior medicina per tutti quanti».

Senza il suo regista titolare, Bucci - destinato il prossimo anno alla panchina della Virtus Bologna - dovrà inserire nelle rotazioni anche il diciannovenne Filippo Rossi. Su Kucic dovrebbe partire Pete Myers, ma è già pronta una rotazione che coinvolgerà l'omonimo Carlton e forse Magagnoli. Sul fronte opposto ci sarà l'euforia che segue al successo in Coppa Italia, oltre a un supergruppo a ranghi completi e caricati. «Se dovessimo imporci - chiosa il coach pesarese - metteremmo però la Benetton nella difficile condizione di dover vincere per forza il match di ritorno. E a quel punto...».

ITALIA RADIO

L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

ITALIA RADIO SI VESTE DI NUOVO!

PALINSESTO QUOTIDIANO

Ore 6.30 Buongiorno Italia: notiziario musicale, appuntamenti della mattina, musica.

Ore 7.10 Rassegna stampa

Ore 7.35 Oggi in tv: televisioni consigliate e sconsigliate

Ore 8.15 Studenti: temi e problemi della scuola

Ore 8.20 Note e notizie: "Ultim'ora"

Ore 9.05 Voltapagina: cinque minuti con la notizia, rassegna della terza pagina, cinema a strisce

Ore 10.10 Filo diretto

Ore 11.10 Cronache italiane

Ore 12.20 Oggi in tv

Ore 12.30 Consumando: rubrica sui consumi

Ore 12.45 Note e notizie: lo spettacolo

Ore 13.05 Studenti: temi e problemi della scuola

Ore 13.30 Saranno radiosi:

Ore 14.05 Note e notizie: lo sport

Ore 14.30 Una radio per cantare: i cantautori "live" solo per Italia Radio

Ore 15.20 Note e notizie

Ore 15.45 Diario di bordo

Ore 16.10 Filo diretto

Ore 17.10 Diciassettedieci: verso sera.

Ore 18.20 Note e notizie: dal mondo

Ore 19.05 Dentro "Unità"

Ore 19.15 Rockland

Ore 19.45 Notiziario musicale. A cura di Ernesto Assante

Ore 20.15 Parlo dopo il Tg: commenti ai notiziari televisivi delle maggiori testate

Ore 21.05 Una radio per cantare

Ore 22.05 Radiobox

Ore 23.05 Accadde domani

Ore 00.05 Oggi in tv

Ore 00.10 Rassegna stampa: le prime pagine dei giornali freschi di stampa

Ore 00.30 Cinema a strisce

Dalle ore 7 alle ore 24 notiziari ogni ora